

Addio a Sandro Mazzola, lâ??uomo che raccolse lâ??ereditÃ impossibile

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lutto nel mondo del calcio italiano. Si Ã¨ spento nella notte Sandro Mazzola. Un giocatore, una bandiera, un mito. Un calciatore universale, come si direbbe oggi. Una seconda punta. Un 8 e un 10, insieme come le maglie che ha indossato nellâ??Inter. Mezzala o centravanti? Herrera riuscÃ¬ a costruirgli addosso il ruolo giusto, per unâ??esplosione incontrollabile in quellâ??armata spettacolare che era la Grande Inter.

Ma la sua storia Ã¨ prima di tutto quella di un figlio chiamato a convivere con unâ??assenza e con unâ??ereditÃ gigantesca. Nato a Torino lâ??8 novembre 1942, aveva appena sei anni quando perse il padre, Valentino Mazzola, capitano del Grande Torino, nella tragedia di Superga del 1949. Quel cognome, che per molti sarebbe stato un peso insostenibile, divenne invece la spinta per costruire una delle carriere piÃ¹ straordinarie del calcio italiano.

Figlio di Emilia Ranaldi e Valentino Mazzola, nacque nel capoluogo piemontese durante la militanza del padre in granata e assieme al fratello minore Ferruccio, nato nel 1945, rimase orfano dopo la tragedia di Superga. Scoperto dallâ??ex calciatore Benito Lorenzi, il quale era solito accompagnare i bambini allo stadio, si dedicÃ² al calcio dopo aver sostenuto anche dei provini di pallacanestro: approdato allâ??Inter, mosse i primi passi nel settore giovanile sotto la guida di Giuseppe Meazza.

Cresciuto allâ??Inter, fu il simbolo della squadra che negli anni Sessanta conquistÃ² lâ??Europa e il mondo sotto la guida di Helenio Herrera. Tecnica, intelligenza tattica, eleganza e capacitÃ realizzativa ne fecero uno dei protagonisti della cosiddetta â??Grande Interâ?•. Con la maglia nerazzurra vinse quattro Scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali, scegliendo di restare per tutta la carriera fedele agli stessi colori.

In Nazionale divenne il volto di unâ??epoca. La storica â??staffettaâ?• con Gianni Rivera divise lâ??Italia calcistica tra interisti e milanisti, ma contribuÃ¬ anche a costruire una delle squadre azzurre piÃ¹ amate di sempre. ConquistÃ² lâ??Europeo del 1968 e raggiunse la finale del Mondiale del 1970, passando attraverso la leggendaria semifinale contro la Germania Ovest, entrata nella storia come la â??Partita del Secoloâ?•.

Ma Mazzola Ã¨ stato piÃ¹ di un campione. Ã? stato il simbolo di un calcio in cui lâ??appartenenza contava quanto il talento. Per milioni di tifosi rappresentava lâ??Inter stessa: un giocatore che non ha mai indossato altre maglie, che ha attraversato generazioni diverse e che, anche da dirigente e opinionista, ha continuato a essere un punto di riferimento del calcio italiano. Con la sua scomparsa se ne va uno degli ultimi grandi protagonisti di un calcio che appartiene ormai alla memoria collettiva del Paese. Figlio di una leggenda, riuscÃ¬ nellâ??impresa piÃ¹ difficile: diventare lui stesso una leggenda.

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

default watermark

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Settembre 19, 2026
Autore
redazione